MILANO - Anemia da carenza di ferro: a molti è capitato, almeno una volta nella vita, di dover affrontare questo disturbo. Come spiega la professoressa Enrica Morra, direttore del dipartimento di Ematologia dell'ospedale Niguarda di Milano, lo si individua con delle semplici analisi del sangue
.

PARAMETRI - Per essere certi che si tratti di anemia da carenza di ferro (esistono anche altri tipi di anemie, come quella "mediterranea", in cui non c'è tale mancanza), bisogna valutare una serie di parametri nel referto. Esame che può essere fatto anche dal medico di base. In primo luogo vanno osservate la quantità di globuli rossi e il livello di emoglobina: per le donne quest'ultimo deve essere superiore a 12 grammi, per gli uomini superiore a 13 grammi. I globuli rossi devono essere più di 4 milioni nelle donne (nei maschi più di 5 milioni). Ma ciò che fa la differenza è il livello di emoglobina: i globuli rossi possono essere infatti presenti in numero sufficiente, ma mancare di componenti essenziali. È importante anche osservare il volume globulare, cioè la dimensione dei globuli rossi: nei referti viene chiamata "volume corpuscolare" e nella normalità oscilla tra 80 e 100.

DIAGNOSI - Ma tutto questo non è ancora sufficiente. Per completare la diagnosi vanno infatti considerati altri due dati: la sideremia (livello di ferro circolante) e la ferritinemia (livello di ferro dei depositi). Una volta confermata l'anemia da carenza di ferro bisogna procedere con la terapia per bocca ma è fondamentale anche capire le cause del disturbo, che possono essere di vario tipo. L'anemia può derivare da una dieta povera o da un aumentato fabbisogno (per esempio in gravidanza), da ridotto assorbimento (nel caso di alcune malattie) o da perdita di ferro (per es. dal tubo gastroenterico o per alcune forme tumorali). Per concludere l'anemia da carenza di ferro non è una diagnosi, spiega la professoressa Morra, ma l'indicatore di una possibile malattia che va cercata.